

I. *The Burial of the Dead*

April is the cruellest month, breeding
Lilacs out of the dead land, mixing
Memory and desire, stirring
Dull roots with spring rain.
5 Winter kept us warm, covering
Earth in forgetful snow, feeding
A little life with dried tubers.

Ll. 60 – 76 (vedi libro di testo pag. 322)

Città irreale,
Sotto la nebbia bruna di un'alba d'inverno,
Una gran folla fluiva sopra il London Bridge, così tanta,
Ch'io non avrei mai creduto che morte tanta n'avesse disfatta.
Sospiri, brevi e infrequenti, se ne esalavano,
E ognuno procedeva con gli occhi fissi ai piedi. Affluivano
Su per il colle e giù per la King William Street,
Fino a dove Saint Mary Woolnoth segnava le ore
Con morto suono sull'ultimo tocco delle nove.
Là vidi uno ch e conoscevo, e lo fermai, gridando: « Stetson!
Tu che eri con me , sulle navi a Milazzo!
Quel cadavere che l'anno scorso piantasti nel giardino,
Ha cominciato a germogliare? Fiorirà quest'anno?
Oppure il gelo improvviso ne ha danneggiato l'aiola?
Oh, tieni il Cane a distanza, che è amico dell'uomo,
Se non vuoi che con l'unghie, di nuovo, lo metta allo scoperto!
Tu, hypocrite lecteur! - mon semblable, - mon frère!

V. *What the Thunder Said*

Ll: 322 – 359 (Vedi libro di testo pag. 324)

Dopo la luce rossa delle torce su volti sudati
Dopo il silenzio gelido nei giardini
Dopo l'angoscia in luoghi petrosi
Le grida e i pianti
La prigionia e il palazzo e il suono riecheggiato
Del tuono a primavera su monti lontani
Colui che era vivo ora è morto
Noi che eravamo vivi ora stiamo morendo
Con un po' di pazienza

Qui non c'è acqua ma soltanto roccia
Roccia e non acqua e la strada di sabbia
La strada che serpeggia lassù fra le montagne
Che sono montagne di roccia senz'acqua
Se qui vi fosse acqua ci fermeremmo a bere
Fra la roccia non si può né fermarsi né pensare
Il sudore è asciutto e i piedi nella sabbia
Vi fosse almeno acqua fra la roccia
Bocca morta di montagna dai denti carciati che non può sputare

Non si può stare in piedi qui non ci si può sdraiare né sedere
Non c'è neppure silenzio fra i monti
Ma secco sterile tuono senza pioggia
Non c'è neppure solitudine fra i monti
Ma volti rossi arcigni che ringhiano e sogghignano
Da porte di case di fango screpolato

I. *La sepoltura dei morti*

Aprile è il più crudele dei mesi, genera
Lillà da terra morta, confondendo
Memoria e desiderio, risvegliando
Le radici sopite con la pioggia della primavera.
L'inverno ci mantenne al caldo, ottuse
Con immemore neve la terra, nutri
Con secchi tuberi una vita misera.

V. *Ciò che disse il Tuono*

Se vi fosse acqua
 E niente roccia
 Se vi fosse roccia
 E anche acqua
 E acqua
 Una sorgente
 Una pozza fra la roccia
 Se soltanto vi fosse suono d'acqua
 Non la cicala
 E l'erba secca che canta
 Ma suono d'acqua sopra una roccia
 Dove il tordo eremita canta in mezzo ai pini
 Drip drop drip drop drop drop drop
 Ma non c'è acqua

Then spoke the thunder
 DA
Datta: what have we given?
 My friend, blood shaking my heart
 The awful daring of a moment's surrender
 405 Which an age of prudence can never retract
 By this, and this only, we have existed
 Which is not to be found in our obituaries
 Or in memories draped by the beneficent spider
 Or under seals broken by the lean solicitor
 410 In our empty rooms
 DA
Dayadhvam: I have heard the key
 Turn in the door once and turn once only
 We think of the key, each in his prison
 415 Thinking of the key, each confirms a prison
 Only at nightfall, aethereal rumours
 Revive for a moment a broken Coriolanus
 DA
Damyata: The boat responded
 420 Gaily, to the hand expert with sail and oar
 The sea was calm, your heart would have responded
 Gaily, when invited, beating obedient
 To controlling hands

 I sat upon the shore
 425 Fishing, with the arid plain behind me
 Shall I at least set my lands in order?
 London Bridge is falling down falling down falling down
Poi s'aspose nel foco che gli affina
Quando fiam uti chelidon-O swallow swallow
 430 *Le Prince d'Aquitaine à ls tour abolie*
 These fragments I have shored against my ruins
 Why then Ile fit you. Hieronymo's mad againe.
 Datta. Dayadhvam. Damyata.
 Shantih shantih shantih

Allora il tuono parlò
 DA
 Datta: che abbiamo dato noi?
 Amico mio sangue che scuote il mio cuore
 L'ardimento terribile di un attimo di resa
 Che un'era di prudenza non potrà mai ritrattare
 Secondo questi dettami e per questo soltanto noi siamo
 esistiti, per questo
 Che non si troverà nei nostri necrologi
 O sulle scritte in memoria drappeggiate dal ragno
 benefico
 O sotto i suggelli spezzati dal notaio scarno
 Nelle nostre stanze vuote
 DA
 Dayadhvam: ho udito la chiave
 Girare nella porta una volta e girare una volta soltanto
 Noi pensiamo alla chiave, ognuno nella sua prigione
 Pensando alla chiave, ognuno conferma una prigione
 Solo al momento in cui la notte cade, rumori eterei
 Ravvivano un attimo un Coriolano affranto
 DA
 Damyata: la barca rispondeva
 Lietamente alla mano esperta con la vela e con il remo
 Il mare era calmo, anche il tuo cuore avrebbe corrisposto
 Lietamente, invitato, battendo obbediente
 Alle mani che controllano

 Sedetti sulla riva
 A pescare, con la pianura arida dietro di me
 Riuscirò alla fine a porre ordine nelle mie terre?
 Il London Bridge sta cadendo sta cadendo sta
 cadendo
 Poi s'aspose nel foco che gli affina
 Quando fiam uti chelidon -
 O rondine rondine Le Prince d'Aquitaine à la tour
 abolie
 Con questi frammenti ho puntellato le mie rovine
 Bene allora v'accomodo io. Hieronymo è pazzo di
 nuovo.
 Datta. Dayadhvam. Damyata.
 Shantih shantih shantih